

Nei guai un albergatore di Corigliano

I liquami finivano nel fiume Sigilli a una struttura turistica

Ispezioni dei militari della guardia costiera ausonica per intercettare scarichi illegali su tutto il litorale

Ernesto Paura
CORIGLIANO

Non conosce sosta l'attività di controlli posta in atto dagli uomini della Capitaneria di Porto di Corigliano operanti sotto le direttive del Comandante, capitano di fregata Canio Maddalena, che svolge anche le funzioni di Capo del Compartimento Marittimo di Corigliano.

Ieri, a seguito di laboriose indagini, avviate da qualche giorno e finalizzate alla ricerca delle cause della strana colorazione di un tratto del torrente "Missionante" in agro del comune di Corigliano, i militari della Guardia costiera, in servizio appunto presso la Capitaneria di Porto della città Normanna, hanno accertato che una struttura alberghiera, non servita dalla rete fognaria comunale, era sì dotata di un sistema di tubazione per la raccolta dei liquami e di un pozzo nero, il quale però non raggiungeva mai il livello massimo di riempimento in quanto presentava (con un apposito sistema di canalizzazione realizzato) un collegamento diretto ad un fosso di scolo che finiva dritto nel torrente "Missionante" che

sfocia nella parte settentrionale del Mare Ionio nelle vicinanze della popolosa frazione di Schiavonea.

È stato grazie all'uso di un "liquido tracciante" che i militari della Guardia costiera (alla presenza dei titolari della struttura alberghiera), seguendo il percorso dei liquami arrivavano a constatare come, tramite le tubature della medesima struttura, i liquami prodotti, invece di accumularsi nell'apposita fossa biologica, finivano col riversarsi nel torrente "Missionante", finendo così direttamente in mare. Un fatto che a lungo andare avrebbe provocato seri danni all'am-



Il comandante della Compamare il capitano di fregata Canio Maddalena

Focus

● È appena il caso di ricordare che l'attività di polizia giudiziaria posta in essere dagli uomini della Capitaneria di Porto di Corigliano volta alla salvaguardia dell'ambiente marino e costiero si inquadra, tra l'altro, nelle funzioni attribuite al Corpo di sorveglianza ed accertamento degli illeciti previsti e puniti dalla legge in materia di scarichi e gestione del ciclo dei rifiuti. La scorsa estate gli uomini del comandante della capitaneria di Porto di Corigliano, il capitano di fregata Canio Maddalena, hanno controllato tutto il litorale ionico. In particolare hanno ispezionato il funzionamento corretto dei depuratori dei comuni costieri. Nel corso dei controlli sono state riscontrate anomalie nei depuratori di Cassano, Villapiana, Roseto Capo Spulico, Amendolara e Rocca Imperiale. I sigilli erano stati apposti, anche, alle vasche dei fanghi di depurazione degli impianti di Albidona e Paludi.

biente.

Alla specifica richiesta, da parte della Guardia costiera, di esibizione della documentazione attestante l'intervento (anche in epoca pregressa) di mezzi di autospurgo finalizzato allo svuotamento del pozzo nero, l'albergatore non è stato in grado.

Di qui il provvedimento di sequestro dell'intera struttura ricettiva, costituita da un piazzale (di oltre mille metri quadrati) pavimentato e recintato; manufatto principale a due piani e manufatto secondario; pozzo nero interrato e tre pozzetti collegati tra loro.

Di conseguenza, dopo tutti gli adempimenti di rito, il titolare della struttura è stato segnalato alla Procura della Repubblica di Castrovillari per le violazioni della normativa ambientale ed in particolare dell'art. 137 del decreto legislativo n. 152/2006 (disciplina degli scarichi), dell'art. 635 del Codice Penale (danneggiamento), degli artt. 181 e 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (opere eseguite in assenza di autorizzazione) nonché per illecito smaltimento di rifiuti allo stato liquido. ◀